

■ FARMACI

Nuovi approcci terapeutici alla malattia renale: chelanti del K

■ Livia Tonti

Nell'ambito del 64° Congresso della Società Italiana di Nefrologia (SIN), tenutosi a Torino dal 4 al 7 ottobre, si è tenuta una Tavola Rotonda sui nuovi approcci terapeutici alla malattia renale. Oltre agli antialdosteronici come il finerenone e gli SGLT2 inibitori, una relazione è stata dedicata ai nuovi chelanti del potassio, che hanno l'intento di ridurre il rischio di una delle complicanze più frequenti e problematiche che si trovano ad affrontare sia lo specialista nefrologo che il Mmg, cioè l'iperpotassiemia legata alla malattia renale.

L'intervento è stato affidato al dottor **Ernesto Paoletti**, Dirigente medico presso l'UO Clinica Nefrologica Dialisi e Trapianto del Policlinico San Martino di Genova Irccs.

► Farmaci innovativi

I nuovi chelanti del potassio, patiromer e sodio zirconio ciclosilicato, hanno rappresentato un'innovazione importante, perché consentono la correzione dell'iperpotassiemia in cronico, consentendo, quindi, di essere utilizzati sistematicamente.

Questo innanzitutto permette di poter aprire la strada all'uso di

altri farmaci, fondamentali per la protezione nella malattia renale e la prevenzione cardio renale, come per esempio gli inibitori del sistema Renina Angiotensina Aldosterone, che, com'è noto, possono causare iperpotassiemia.

Gli studi pubblicati, trial randomizzati e controllati, hanno confermato la validità e l'efficacia dei chelanti del potassio anche nelle condizioni più difficili, perché hanno riguardato non solo pazienti affetti da malattia renale cronica, ma anche coloro che, oltre a questa patologia, presentavano scompenso cardiaco e diabete mellito, situazioni relativamente frequenti negli ambulatori specialistici e del Mmg.

► Migliore qualità di vita

Oltre all'efficacia, che sembra eccellente, i nuovi chelanti del potassio hanno dimostrato anche un rassicurante profilo di sicurezza rispetto ai farmaci del passato, associati a complicanze importanti, soprattutto di tipo gastrointestinale. Questi farmaci sembrano infatti ben tollerati, e possono essere usati con una certa sicurezza.

Tra gli aspetti più importanti vi è

anche quello legato ad un'altra questione, che riguarda la qualità di vita. Com'è noto, i pazienti con malattia renale cronica sono infatti inibiti nella possibilità di ricorrere a una dieta "libera", ricca in vegetali, come per esempio la cosiddetta dieta mediterranea. È un tipo di alimentazione che si è dimostrata efficace non solo nel ridurre la pressione arteriosa e nel rallentare la progressione della malattia renale, ma anche nel ridurre la mortalità. Si tratta però di diete difficili da consentire ai pazienti con malattia renale perché sono ad alto rischio di iperpotassiemia.

Il ricorso a questi nuovi farmaci consente di avere una dieta più ampia, da condurre sempre con le dovute attenzioni e dietro indicazione medica, grazie alla presenza di vegetali e frutta e quindi più ricca di potassio.

Questo può avere un effetto clinico importante, come già detto, in termini di rallentamento di progressione della nefropatia, della riduzione della mortalità e di un miglior controllo pressorio, ma può anche permettere l'accesso a un'alimentazione sicuramente più gradevole e varia per i pazienti, che quindi vedono un miglioramento non insignificante anche della qualità della vita.



Attraverso il presente **QR-Code** è possibile ascoltare con tablet/smartphone il commento di Ernesto Paoletti